



Università  
di Genova

DISFOR DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

XXXVII Ciclo  
Dottorato in Scienze Sociali  
Curriculum “Migrazioni e processi interculturali”  
Anno 2022-2023

Tutor: Prof.ssa Nicoletta Varani  
Dottoranda: Kristina Mamayusupova

---

Dipartimento di Scienze della Formazione

[disfor.unige.it](http://disfor.unige.it)

P. IVA 00754150100

+39 010 20953511

Corso Podestà A. 2, 16128 Genova

[disfor@unige.it](mailto:disfor@unige.it)



## 1. Premessa

Il progetto di ricerca iniziale nasce dall'idea di indagare il senso della multiappartenenza ai luoghi da parte delle donne russe, migrate in Italia dal 1991 in poi, riflettendo successivamente su alcune geo(e stori)ografie della loro, appunto, multiappartenenza. Risultano cruciali, per la ricerca, le dinamiche relative all'identità territoriale (Banini, 2013) ligure, composta dall'identità di luogo (Proshansky, 1978, 1983; Aru, Tanca, 2013; Banini, 2013; Bonnes *et al.*, 2013) delle donne russe, migrate in Liguria (e principalmente a Genova) dal 1991 in poi, e dall'identità del luogo (Aru, Tanca, 2013; Bonnes *et al.*, 2013; Giusti, 2020) ligure (principalmente genovese).

La maggior parte del secondo anno del Dottorato è stata dedicata alla raccolta di dati qualitativi e all'ampliamento del *corpus* bibliografico ai fini dell'ulteriore finitura del quadro teorico delineato. Credo che, considerato il fragile momento storico, non è da considerarsi scontato il fatto di essere comunque riuscita a raccogliere i dati, di cui oggi risulterà essere in possesso.

I principali quesiti di ricerca hanno subito, nel corso della continua rifinitura del progetto, una lieve correzione e manterranno la seguente formulazione: Quali sono le radici storiche della migrazione russa in Italia? Come è cambiato oggi, dal punto di vista statistico e di quello del genere, il fenomeno migratorio russo in Italia e, in particolare, in Liguria rispetto al XX secolo? Qual è il trend del flusso migratorio russo in Italia negli ultimi trent'anni e quali sono le cause socio-culturali, socio-storiche e/o socio-politiche di esso? A quale/i luogo/luoghi e in quale/i Paese/i le migranti russe in Liguria si sentono di appartenere oggi? Quali sono le geografie dei loro luoghi di origine e dei loro luoghi di migrazione? Cosa vuol dire, per le migranti russe, radicarsi in un determinato territorio e/o luogo e come loro attuano tale radicamento? Quali sono i benefici per i processi d'integrazione e d'inclusione delle migranti russe nel tessuto socio-territoriale italiano derivanti dall'identità di luogo, da loro formata, in base al legame creato con il luogo di migrazione? Quali sono gli elementi di cultura materiale e immateriale russa presenti sul territorio italiano e qual è il ruolo di tali elementi nella costruzione della vita migrante delle donne russe in Italia? Qual è il ruolo delle Associazioni di lingua e cultura russa in Italia nei processi d'integrazione e d'inclusione sociale delle donne russe migrate in Italia e perchè queste Associazioni oggi possono essere considerate metaforicamente "luoghi-isola" o "luoghi di confine culturale"?

Gli obiettivi e i risultati attesi sono strettamente connessi a queste domande-guida, sulla base delle quali è stata impostata la ricerca qualitativa e la raccolta dei dati avvenuta durante il secondo anno di Dottorato.



## 2. Obiettivi di ricerca

- Evidenziare le ondate migratorie storicamente significative, concernenti i flussi dei russi/e in Italia;
- Definire il quadro statistico dei/delle migranti russi/e sul suolo italiano (e, in particolare, su quello ligure) negli ultimi trent'anni;
- Definire l'identità territoriale ligure e il senso di appartenenza ai luoghi da parte delle migranti russe in Italia;
- Delineare i luoghi di origine e di migrazione, verso cui le donne in esame hanno un senso di appartenenza (o di multiappartenenza);
- Definire il ruolo delle Associazioni di lingua e cultura russa, sorte in Italia negli anni 2000, nella vita delle donne russe migrate in Italia (e in quella dei/delle loro figli/e) e nel tessuto socio-territoriale italiano. Per le donne russe tali Associazioni rappresentano dei "luoghi-isola" e "luoghi di confine culturale", dove sentirsi incluse imprescindibilmente, ricevere consigli, tessere le relazioni sociali, coltivare il senso di appartenenza alla cultura russa e ai "luoghi russi", sebbene immaginari; infine, consentire alle donne in esame di definire e rinegoziare i propri "confini culturali". Per i/le figli/e delle donne russe, spesso bilingue, queste Associazioni sono un'opportunità per la costruzione di un "secondo" polo linguistico e culturale, di cui senz'altro potranno giovare nel futuro. Per il complessivo tessuto socio-territoriale italiano, invece, le Associazioni sopracitate, sono una risorsa territoriale in grado di offrire alla popolazione autoctona diverse opportunità di arricchimento culturale, letterario, linguistico e musicale provenienti dal mondo russo.

## 3. Definizione delle metodologie di indagine

Le metodologie utilizzate per l'indagine qualitativa, durante il secondo anno di ricerca, sono state affiancate dall'analisi geostorica (Quaini, 2003) di fonti primarie e secondarie, utili alla ricostruzione del quadro storico-geografico dei processi migratori russi in Italia (soprattutto in Liguria) nel XX secolo. In particolare, nel reperimento delle fonti primarie sulla presenza russa in Liguria mi ha dato un significativo aiuto l'*Archivio Storico* del Comune di Genova.

Le metodologie di rilevazione dei dati qualitativi (Zammuner, 1996; Marradi, 2005; Serranò, Fasulo, 2011, Corbetta, 2014 [1999], Etikan *et. al.* 2016) si sono articolate nel seguente modo:



- in modalità mista, in presenza e online, 20 interviste strutturate ai soggetti del primo campione;
- in modalità online, 26 interviste semi-strutturate ai soggetti del secondo campione;
- in presenza, 4 osservazioni durante gli eventi culturali in lingua russa.

Le osservazioni, di cui sopra, sono state attuate durante i seguenti eventi culturali:

9 maggio 2023, Genova, Cimitero Monumentale di Staglieno e Consolato della Federazione Russa. La mia partecipazione a questo evento è avvenuta al fine di osservare le comunità russa in Liguria durante la celebrazione del giorno della Vittoria nella Seconda Guerra Mondiale.

13 maggio 2023, Milano, Scuola di lingua e cultura russa “Armonia”, Concerto per la chiusura dell’anno scolastico. Ho partecipato a questo evento per conoscere la principale (dal punto di vista di: qualità, grandezza, efficienza ed efficacia) tra le scuole di lingua e cultura russa in Italia.

20 maggio 2023, Milano, Scuola di lingua e cultura russa “Accademia” dell’Associazione “Alye Parusa”, Festa per la chiusura dell’anno scolastico. Ho partecipato a questo evento culturale ai fini della conferma circa la rilevanza delle scuole russe per l’integrazione “indiretta” delle donne russe nel tessuto socio-territoriale italiano. Inoltre, ho osservato il comportamento delle donne russe — corpo docente della scuola — durante il pranzo che si è tenuto dopo la festa.

9 giugno 2023, Genova (Nervi), Consolato della Federazione Russa, Il giorno della Russia. Ho partecipato a questo evento per osservare le dinamiche e i legami tra il Consolato e le Associazioni culturali di lingua e cultura russa in Liguria. Ho inoltre prestato particolare attenzione alle dinamiche di genere.

Il primo campione femminile non probabilistico “a valanga” (a cui è stata somministrata l’intervista strutturata) si è formato grazie alle donne-ponte (chiamate anche “informatrici” o “attrici privilegiate” sul territorio) che, facendo parte di alcune associazioni culturali russe in Liguria, mi hanno permesso di raggiungere un numero di intervistate sufficiente (20) per saturare i quesiti d’indagine. Le donne russe intervistate sono residenti principalmente a Genova, ma ci sono anche coloro che sono residenti a Bordighera, La Spezia, ecc. Il periodo della rilevazione dei dati va da ottobre 2022 a gennaio 2023. Ho ampliato, inoltre, il mio campione ligure intervistando alcune donne migranti russe provenienti da regioni confinanti: Emilia Romagna (5 interviste) e Toscana (5 interviste). Per ciò che concerne la regione Piemonte, non mi è purtroppo risultato possibile raccogliere alcuna intervista.



Il mio secondo campione femminile non probabilistico “di convenienza“, si è formato, invece, in ragione allo studio “indiretto” dell’appartenenza da parte delle donne russe, migrate in Italia, ai luoghi in Russia e in Italia. Lo studio ha riguardato la storia della comparsa, la ragion d’essere, educativa, culturale ed esistenziale, e la valorizzazione, appunto, delle Associazioni culturali di lingua e cultura russa in Italia e le relative scuole di lingua e cultura russa. I figli/le figlie (russi/e e/o bilingue) di queste donne (sposate spesso con uomini italiani), che vengono portati/e regolarmente nelle scuole di lingua russa, sono la “testimonianza”, in alcuni casi, dei tentativi d’integrazione femminile nel tessuto socio-territoriale italiano, in altri, sono un “incentivo” per la ridefinizione dei “confini culturali” delle loro madri. Va precisato, inoltre, che queste Associazioni sono altrettanto “figli/figlie” delle donne russe (e in rari casi non russe) migrate in Italia; sia per le loro fondatrici, sia per le frequentatrici (o i membri delle Associazioni) sono luoghi di aiuto, di sperimentazione di sé, di relazioni sociali e di appartenenza.

Dal punto di vista territoriale e in ragione all’adesione volontaria alla ricerca, da parte delle Direttrici delle Associazioni di lingua e cultura russa, in questo campione sono rientrate più regioni, in particolare, le regioni del Centro-Nord: Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto. Le Direttrici (delle Associazioni culturali) intervistate hanno formato un campione “di convenienza” che, per questo tipo di popolazione di riferimento, risultava l’unico possibile (in totale sono state raccolte 26 interviste).

Durante il secondo anno di ricerca ho lavorato sulla rilevazione dei dati statistici (ISTAT) relativi alla presenza dei migranti russi nelle regioni italiane. I dati statistici, in qualità di “cornice” quantitativa del quadro qualitativo ottenuto, rappresentano un’aggiuntiva chiave del fenomeno, interpretato, tra l’altro, anche mediante un “filtro” culturale relativo alle presenze delle Associazioni di cultura russa in Italia.

Va senz’altro precisato che si è deciso di non privare, tutte le interviste di entrambi i campioni, della dimensione politica: così, ogni intervista è terminata con la domanda sull’attuale situazione del conflitto in corso tra la Russia e l’Ucraina. Questa mia scelta fu dettata dall’impossibilità di studiare il fenomeno sociale al di fuori dello sfondo storico-politico contemporaneo.

Infine, per ciò che concerne le interviste, tutte le interviste del primo campione sono state sbobinate e tradotte in lingua italiana (Lasorsa e Jampol’skaja 2001; Gallo, 2012). Quasi tutte le interviste del primo campione sono già state categorizzate. Il terzo anno del Dottorato sarà dedicato, parallelamente alle stesura della tesi, alla traduzione e alla categorizzazione delle interviste del secondo campione e all’analisi più dettagliata delle suddette interviste.



## 4. Risultati

- È stato parzialmente delineato il quadro statistico dei/delle migranti russi sul suolo italiano dal 1991 e in poi;
- È stata fatta la categorizzazione delle ondate migratorie significative concernenti i flussi maggiori dei/delle russi/e in Italia a partire dal XX secolo;
- È avvenuta la definizione del senso di appartenenza delle donne russe migrate in Italia;
- Sono stati parzialmente evidenziati i luoghi di appartenenza delle migranti russe in Italia;
- Sono state parzialmente individuate le Associazioni di lingua e cultura russa sul territorio italiano, in quanto i dati completi non mi sono stati rivelati e quindi risultano inaccessibili.
- L'indice ha preso la sua forma definitiva che viene riportato qui di seguito:

*Alcune geo(e storio)grafie sulla multi-appartenenza delle donne russe migrate in Italia. La multi-appartenenza ai luoghi in Russia e in Italia.*

Indice

Introduzione

1 Capitolo: Inquadramento teorico concettuale

- 1.1. Migrazioni e mobilità umana
- 1.2. Il genere, la geografia di genere e le migrazioni
- 1.3. La rilevanza del *genius loci*
- 1.4. Il senso del luogo
- 1.5. Territorio e identità territoriale
  - 1.5.1. L'idea di nazione
- 1.6. Luoghi di origine e luoghi di migrazione
  - 1.6.1. Senso di appartenenza ai luoghi e attaccamento

2 Capitolo: Il *framework* geostorico sul fenomeno migratorio russo in Italia

- 2.1. Quadro geostorico della migrazione russa in Italia dal XIX al XX secolo
- 2.2. Cenni statistici della migrazione russa in Italia dal XIX al XX secolo



2.3. Quadro geostorico della migrazione russa in Italia dalla caduta dell'Unione Sovietica ad oggi

2.4. Quadro statistico della migrazione russa in Italia dal 1991 al 2021

3 Capitolo: Elementi di cultura materiale e immateriale della presenza russa in Italia

3.1. I consolati: simboli politici della presenza russa in Italia

3.2. Le chiese ortodosse: simboli religiosi

3.3. Altri elementi di cultura materiale russa in Italia (monumenti, busti, piazze, targhe).

3.3.1. "Sezioni ortodosse" nei cimiteri cattolici quale crocevia russa tra religione e memoria

3.4. Le associazioni di lingua e cultura russa presenti in Italia e il loro ruolo nell'inserimento delle donne russe nella società italiana

3.5. Principali scuole di lingua russa in Italia

4 Capitolo: Metodologia della ricerca

4.1. Teoria metodologica

4.2. Descrizione della fase metodologico-operativa della ricerca

4.3. Definizione categorie interpretative delle interviste

5 Capitolo: Risultati delle interviste delle Associazioni culturali

6 Capitolo: Processi identitari della donna russa migrata in Italia (Liguria)

6.1. Il senso di appartenenza nazionale quale punto di partenza nell'interpretazione della donna russa in Italia (Liguria)

6.2. Il senso di appartenenza religiosa della donna russa quale ponte e quale chiave di accesso all'anima russa

6.3. Anima della migrante russa quale sedimento della rispettiva eredità culturale

6.4. Percezione di sé nel luogo della migrazione

6.5. Multiappartenenza ai luoghi da parte delle migranti russe in Italia

6.6. Le multiradici delle donne russe in Italia (Liguria)

6.7. Senso del luogo nel segno della topophilia

6.8. Il genius loci: "facilitatore" nella creazione della relazione coi luoghi di migrazione

6.9. "Attaccamento" ai luoghi italiani da parte delle donne russe

6.10. Identità di luogo delle/nelle donne russe



6.11. Oltre i luoghi fisici: i luoghi della memoria

6.12. Dal transnazionalismo al cosmopolitismo

Conclusione

Bibliografia

Il principale risultato atteso, invece, per il terzo anno di Dottorato, sarà il raggiungimento degli obbiettivi *in toto* e il completamento del lavoro e, quindi, la stesura della tesi.

## 5. Stato dell'arte

Le scienze migratorie prestano sempre più attenzione al fenomeno migratorio femminile in continuo mutamento, inglobando nel proprio “arsenale metodologico geografico” anche gli studi di geografia di genere, in quanto questi ultimi contribuiscono allo sviluppo, nei ricercatori e nelle ricercatrici, di una certa sensibilità nei confronti della donne che migrano nel XXI secolo (Gentileschi, 2004; Cortesi, Cristaldi, Fortuijn, 2006; Borghi, Rondinone, 2009; Schmidt di Friedberg, Marengo, Pecorelli, 2017). La geografia di genere, costituendo la «curva obbligata» (Farinelli, 2017, p. 3) del sapere geografico, è sorta «sullo sfondo importante del femminismo degli anni Settanta [del XX secolo]» (Schmidt di Friedberg, Marengo, Pecorelli, 2017, p. 6). Nello specifico, la geografia di genere è volta a sollevare le problematiche legate alle politiche spaziali femminili, alle pratiche e alle organizzazioni delle socialità femminili (Izis, 2004). Inoltre, la geografia di genere pone una particolare attenzione alle modalità gestionali dello spazio in base alla variabile di genere, senza dimenticare, però, di includere nelle sue analisi anche le categorie di etnia e classe sociale. Correlandosi alle questioni relative alla mobilità e, in particolare, alle migrazioni, e interpretando le teorie *queer*<sup>1</sup> in termini “spaziali”, la geografia di genere, oltre ad abbracciare alcune tematiche che vedono come protagonisti i cosiddetti spazi e i territori “femminili”, mette soprattutto in discussione i principi patriarcali, concernenti la percezione sociale della donna e dell'uomo in base al loro sesso, quali “dati” e percepiti come “naturalisti”, ovvero, assorbiti per inerzia da generazioni e vissuti — e esperiti — all'interno dell'ordine

---

<sup>1</sup> Il termine *queer theory* appartiene a Teresa De Laurentis che nel febbraio 1990 lo utilizzò nell'ambito della conferenza che ebbe luogo quell'anno presso l'Università della California, Santa Cruz. Va inoltre aggiunto che con tale termine politico si indica l'identità di genere diversa da quella etero.





sociale visto come un unico ordine possibile. Siccome c'è ormai la consapevolezza che nel mondo contemporaneo le donne vivano gli (e negli) spazi, i (e nei) luoghi e i (e nei) territori in maniera differente rispetto agli uomini (Pappalardo, Zanella, 2017), occorre allora rammentare anzitutto che “donne si diventa” (De Beauvoir, 2016, ed. or. 1949). Il «genere [è, appunto,] [...] una costruzione sociale ma anche un processo relazionale condizionato da rapporti di potere» (Blidon, 2017, p. 23). In poche parole, la questione *gender* viene configurata in base alla cultura sociale (Fumagalli, 2017, p. 12, ed. or. 2015) che alimenta una certa società in un determinato luogo e ne detta “la legge” delle relazioni sociali. La questione *gender* si costituisce anche in base all'influenza della suddetta cultura sociale sull'identità sessuale (ivi, p. 14) — sovente in continua trasformazione — degli esseri umani. Per ciò che concerne le donne migranti, il loro genere si costituisce non solo in base alla cultura sociale del proprio luogo d'origine, ma anche in base a quella del luogo della loro migrazione. Il pensiero della donna migrante, immerso nel filtro della cultura sociale dei diversi luoghi, in cui essa vive nel tempo, contribuisce alla costituzione del suo genere; tale pensiero, inoltre, testimonia quanto sia “fluida” e “mutevole” la categoria socio-politica di genere, regolarmente impiegata nelle scienze sociali a partire dal 1972, grazie all'apporto della sociologa femminista americana Anne Oakley (Borghi, 2009, p. 13). La complessità della percezione e della definizione del proprio genere, da parte della donna migrante, accresce ancora, se la stessa lo correla anche al concetto di “background culturale migratorio” (Prisco, 2021), impregnato anch'esso di cultura sociale del luogo di migrazione. Un intreccio del concetto di *gender* con quello di “background culturale migratorio” si riconfigura spazialmente nel luogo della migrazione (nella nuova cultura sociale), nel corpo e nella mente della donna migrante, e può quindi essere indagato da un insieme di saperi: a partire dalla geografia di genere, passando per l'antropologia culturale, la geografia sociale e quella delle migrazioni, e finendo con la sociologia delle migrazioni.

Le comunità migranti femminili, formatesi in Italia a seguito della migrazione internazionale, avvenuta per motivi più svariati, sono numerose e variegata. Per la restituzione più vasta del quadro migratorio femminile in Italia, si elencano successivamente diverse comunità, in base alla quantità in esse delle donne migranti di una nazionalità residenti sul suolo italiano. Secondo le statistiche ufficiali dell'Istat al 1° gennaio 2022 in Italia erano residenti, in ordine discendente, le comunità femminili, quali: 1° romena (616.516<sup>2</sup>), 2° albanese (204.407), 3° marocchina (191.691), 4° ucraina (175.275), 5° cinese (147.884), 6° filippina (90.226), moldava (75.966), 7° indiana (67.756), 8° polacca (56.048), 9° peruviana (54.232), 10° srilankese (51.067),

---

<sup>2</sup> Fonte: <http://stra-dati.istat.it>. I dati che seguiranno nella presentazione statistica sono tutti tratti dalla suddetta fonte.



11° nigeriana (50.693), 12° egiziana (47.664), 13° bangladesa (45.635), 14° pakistana (37.611), 15° ecuadoriana (37.166), 16° tunisina (36.971), 17° brasiliana (33.044), 18° bulgara (30.979), 19° russa (30.081), 20° senegalese (29.418). Dal 2002, quando, secondo le statistiche ufficiali, le donne straniere residenti in Italia erano 675.751<sup>3</sup> unità, si è passati, nel 2022, a 2.562.514<sup>4</sup> unità: in vent'anni la popolazione straniera femminile residente in Italia si è quadruplicata. All'interno del totale delle straniere regolarmente residenti in Italia, le donne russe nel 2022<sup>5</sup> erano 4,4 volte più degli uomini della stessa nazionalità e l'1,2% rispetto al totale delle straniere in Italia (rispettivamente 30.081 su 2.562.514 unità). Osservando i dati a scala regionale, le donne russe in Liguria nel 2022<sup>6</sup> erano 1.381 unità rispetto al totale di 73.238 straniere, ovvero l'1,9% rispetto al totale delle straniere nella Regione. A livello urbano, a Genova, sempre nel 2022, le donne russe erano 676 unità sul totale di 37.586 straniere, ovvero l'1,8 % rispetto a tutte le straniere regolarmente residenti a Genova.

Dalle statistiche appena riportate si evince che i dati relativi alla comunità femminile russa in Italia e in Liguria siano piuttosto ridotti. La necessità, invece, di studiare le donne russe in rapporto ai luoghi, nasce proprio dalle relazioni secolari italo-russe di varia natura e dalle particolari migrazioni che si verificano ormai da tempo. Le donne russe sono «coloro che [...] hanno scelto [...] l'Italia come contest[...][o] in cui riprogettare la propria esistenza» (Fiorucci, 2017, p. 166), vivere esperienze personali positive e mediare tra processi di conservazione dei valori (moralì, culturali e sociali) del luogo d'origine e quelli del luogo di migrazione, divenendo donne biculturali e/o multiculturali (cfr. Ghilardi, 1997, p. 190). La donna migrante russa “simbolicamente” trasforma il territorio, volontariamente o meno, con la propria presenza e il proprio operare nei luoghi della sua migrazione, contribuendo alla comparsa, in esso, di associazioni culturali e scuole di lingua e cultura russa, negozi etnici, ecc. La graduale costruzione sociale, culturale, interculturale e politica, da parte delle donne russe migranti, di numerosi spazi, luoghi e territori della loro migrazione poggia sulla

---

<sup>3</sup> Fonte: <https://www.openpolis.it/la-vulnerabilita-delle-donne-straniere/>

<sup>4</sup> Fonte: <http://stra-dati.istat.it>. Va aggiunto che sempre al 1° gennaio 2022 i maschi stranieri residenti in Italia al 1° gennaio del 2022 erano quasi 100.000 in meno rispetto alle femmine, essendo pari esattamente a 2.468.202 unità. Il totale complessivo degli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2022 era di 5.030.716 unità, il che rappresenta, basandosi sui dati del censimento disponibili su: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it> secondo cui al 1° gennaio 2022 la popolazione in Italia era di 59.030.133 unità, che quell'anno la percentuale “straniera” rispetto al totale della popolazione era l'8,5 %.

<sup>5</sup> Fonte dati: [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPSTRRES1#](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPSTRRES1#)

<sup>6</sup> *ibid.*



negoziante al loro interno di tutta la loro esperienza vissuta negli spazi “di traduzione” marengiani (1997), ripresi dalla Ghilardi che per lo spazio di traduzione intende, appunto, «uno spazio in cui si [...] [possono] apprendere, da soli o insieme ad altri [...], alcune norme e nozioni di base al fine di inserirsi nella società ospite» (ivi, 1997, p. 188). I pilastri valoriali della cultura d’origine sono la base per la comparsa degli “spazi” sopracitati, da cui compiere successivamente un viaggio identitario “di andata nella cultura di migrazione” e subito dopo quello “di ritorno nella propria cultura, già vista diversamente in quanto mutata, appunto, dal “primo” viaggio effettuato”. L’importanza del luogo di migrazione (Marengo, 1997) per la donna migrante, al di là delle motivazioni che hanno originato il suo viaggio e “fatto germogliare e/o dare i frutti” in tale luogo, è determinata anche dal fatto che tale luogo rappresenta una scommessa sulla propria vita. Gli spazi di traduzione si trovano forse all’interno di quei confini culturali “sfumati” che le donne russe ridisegnano continuamente, negoziandoli al proprio interno, in rapporto alle loro storie migratorie che, direttamente o indirettamente, passano, con una certa frequenza, dall’interno delle Associazioni culturali di lingua e cultura russa. Detti spazi di traduzione, comunque, hanno delle ricadute significative sui luoghi di migrazione, ma anche su quelli di origine, e sul senso di appartenenza (e/o di multiappartenenza) a essi.

La dimensione legata al senso di multiappartenenza ai luoghi (cfr. La Cecla, 2011), da parte delle donne russe di prima generazione migrate in Liguria, sembra finora non sia stata ancora indagata in maniera profonda da nessun/a ricercatore/ricercatrice. Per questo si spera che la mia ricerca contribuirà all’ampliamento delle sfaccettature del fenomeno migratorio femminile russo in Italia, studiato a scala locale e nazionale, in rapporto a luoghi d’origine e luoghi di migrazione, processi di attaccamento a essi e quelli di radicamento da parte delle donne russe migrate in Italia, e, in particolare, in Liguria. La presenza delle donne russe in Italia ha contribuito, negli anni, e continua a contribuire, sebbene in maniera “invisibile”, alla moltiplicazione degli impatti — sociali, culturali, politici e territoriali —, sull’Italia (e, in maniera indiretta, sulla Russia), che vanno senz’altro resi noti e valorizzati.

Ogni flusso migratorio femminile, contraddistinto dalle radici geostoriche e storico-sociali, si configura sul territorio italiano attraverso una riflessione globale sulla mobilità e sulle migrazioni, di cui le migrazioni femminili russe rappresentano, forse, una parte marginale, ma forse è proprio il margine (hooks, 2020), portatore di possibilità e di sguardi nuovi, che dovrebbe essere esplorato quale spazio dei nuovi modi di teorizzazione del fenomeno migratorio femminile in Italia.

Quasi tutti i luoghi dell’Italia sono ormai “interessati” alla migrazione femminile russa (essendo luoghi in cui si immigra, da cui si emigra e in cui ci si ferma per un



determinato periodo), si tratta, appunto, dei luoghi di arrivo, di partenza e di transito che nella mia ricerca hanno una determinata rilevanza, in quanto spesso i luoghi, da cui le donne russe partono per raggiungere l'Italia, sono luoghi di transito (divenuti tali in seguito alla migrazione interna, da loro effettuata nel Paese d'origine prima di ritrovarsi in Italia). Di conseguenza, anche i Paesi, come i luoghi, vengono contemporaneamente percepiti (dalle donne migranti e dagli/dalle autoctoni/e) come Paesi di partenza, di arrivo o di transito (Wihtol de Wenden, 2016, ed. or. 2013). Al giorno d'oggi i luoghi e i Paesi rappresentano un crocevia dai profondi processi di globalizzazione e di migrazione di ogni tipo. Forse, in base agli stretti intrecci tra questi due fenomeni, in un mutuo rapporto di causa-effetto tra di loro, si potrebbe ormai parlare di «migrazioni [che] si sono globalizzate» (ivi, p. 27) o di «globalizzazione della migrazione» (King, 2001, p. 23, ed. or. 1995).

La mobilità umana (Urry, 2000; Sheller, Urry, 2006; Castells, 2010), di cui le migrazioni internazionali russe in Italia (e, in particolare, in Liguria) rappresentano oggi una parte, incide «su un sistema [italiano] complesso popolazione/territorio» (Gentileschi, 2009, p. 16) ed è considerata uno degli indicatori di trasformazione sociale, da parte delle donne russe — “produttrici e generatrici di mobilità” —, delle società di origine e di migrazione (Cristaldi, 2021). Le migrazioni internazionali russe in Italia (prevalentemente femminili nel XXI secolo, rispetto a quelle prevalentemente maschili nel XX secolo (Lo Gatto, 1971; Tamborra, 1977; Venturi, 1979; Bulučevskaja, 2016) vengono “interpretate” con l’ausilio della geografia delle migrazioni che legge le migrazioni territorialmente (Gentileschi, 2009), nel rapporto dialettico con la sociologia delle migrazioni (Cvajner, 2018), la sociologia di genere (Connell, 2006; Butler, 2023), la geografia di genere (Gentileschi, 2004; Cortesi, Cristaldi, Fortuijn, 2006; Borghi, Rondinone, 2009; Schmidt di Friedberg, Marengo, Pecorelli, 2017) ed antropologia culturale (Geertz, 1988, ed.or. ing. 1977; Geertz, 2019, ed. or. ing. 1973).

Migrando in Italia, la donna russa rimane comunque legata alla propria terra, e oggi i fili del suddetto legame sono ancora più sofisticati di prima, o meglio, sono spesso di “natura” virtuale: dal proprio luogo d'origine non ci si stacca mai grazie a «un cellulare, [...] [a] un computer, [...] [a] una webcam» (Cristaldi, 2021, p. 173) quando i viaggi frequenti nel Paese d'origine non risultano attuabili. Anche il senso di appartenenza (De Nardi 2012), da parte della donna russa, al luogo di origine — e/o ai luoghi dell'infanzia (Tuan, 2003) — spesso viene percepito e vissuto in chiave “simbolica”, continuamente ricostruito (Massey e Jess [1995] 2001) e, in alcuni casi, mantenuto, grazie proprio all’investimento personale di tale donna negli spazi sociali, fisici e virtuali, composti dai/dalle connazionali. L’identificazione con il luogo di origine, a più scale (Qazimi, 2014), accresce il senso di appartenenza della donna russa a esso, e, nonostante tale



identificazione la avvicini alla formazione del senso di multiappartenenza ai luoghi (inclusa l'appartenenza al luogo di migrazione), non di rado la donna attraversa comunque una fase, in cui non sembra affatto appartenere ad alcun luogo, sentendovisi, appunto, assente (cfr. Sayad, 2002, ed. or. 1999), straniera a se stessa (Kristeva, 2014, ed. or. fr. 1988).

Le culture-“culle multiculturali”, in cui crescono future migranti russe prima di ritrovarsi sul suolo italiano (ligure), sono da tempo considerate, appunto, prive di purezza culturale dalla nascita (Fabbietti, 1995) e connotate da confini sfumati, come lo sono ormai anche i confini di Stato nell'epoca della seconda modernità (Beck, 2003). Spesso il progetto migratorio in realizzazione “connette” la cultura del Paese — luogo di migrazione — con quella del luogo d'origine della donna russa, e il corpo e la mente di quest'ultima fanno proprio da collante a tale connessione. Le culture si scrivono (Clifford, 1997, ed. or. ing. 1986) e si interpretano (Geertz, 1988, ed.or. ing. 1977; Geertz, 2019, ed. or. ing. 1973) ed è controproducente considerarle «come gabbie, [...] nelle quali gli individui sarebbero costretti dalla nascita e dalle quali sarebbe impossibile evadere» (Aime, 2006, p. 34). Ciascuna delle donne russe, che ha aderito alla suddetta ricerca, continua a “scrivere” e a “interpretare” se stessa e la (doppia) cultura-in-mutamento, a cui si sente ormai di appartenere, continuando a incontrare nel luogo di migrazione le persone e non le culture (Aime, 2004). Nella contemporaneità si vive ormai *in e di* un’“evasione dalle culture pure”, incoraggiata anche dalla diversificazione dei mezzi di trasporto e dall'implementazione dell'interazione sociale (reale e virtuale), sempre più variegata, che hanno accorciato le distanze, connesso i territori di più Paesi, geograficamente e culturalmente distanti, e trasformato le donne russe (soprattutto con doppia cittadinanza) in “confini” (cfr. Khosravi, 2019, ed. or. ing. 2010; cfr. Ambrosini, 2009) “viventi” di più territori (Zanfrini, 2007).

Grazie alla posizione “socialmente attiva” nei luoghi della propria migrazione, le donne russe in Italia (e soprattutto in Liguria) sono riuscite ad avvertire il senso di appartenenza ai suddetti luoghi (De Nardi 2012). Spesso, il senso di appartenenza al luogo di origine si unisce a quello al luogo di migrazione, dando vita al senso di multiappartenenza (La Cecla, 2011) con i successivi processi di radicamento nel tessuto socio-territoriale del luogo di migrazione.



## 5. Bibliografia

Aime, M. "Identità migranti" in *Meridiana*, n. 56, 2006, pp. 33-46.

Aime, M. *Eccessi di culture*, Torino, Einaudi, 2004.

Ambrosini, M. "La costruzione di identità trasversali: relazioni e appartenenze sociali attraverso i confini" in Corti, P., Sanfilippo M. (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 24. Migrazioni*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 671-690.

Aru, S.; Tanca, M. "Identità urbane e comunità immigrate, Il quartiere Marina di Cagliari" in Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 128-142.

Banini, T. *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

Beck, U. *La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca postnazionale* (traduzione di Carlo Sandrelli), Bologna, Il Mulino, 2003.

Blidon, M. "Il mercato dei matrimoni. Geografia, genere e reality TV" in Schmidt di Friedberg, M., Marengo, M., Pecorelli, V. (a cura di), *Sguardi di genere. Geotema*, n. 53, gennaio-aprile, Bologna, Pàtron, 2017, pp. 17-24.

Bonnes, M. *et alii* "Immagini, identità, reputazione dei luoghi urbani: per un approccio partecipativo alla progettazione e gestione ambientale" in Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 92-108.

Borghi R.; Rondinone A. (a cura di), *Geografie di genere*, Milano, Unicopli, 2009.

Borghi, R. "Introduzione (ad una geografia [de]genere)" in Borghi R., Rondinone A. (a cura di), *Geografie di genere*, Milano, Unicopli, 2009, pp. 13-32.

Bulučevskaja, E.A. "Emigratsija dejatelej russkoj kul'tury v Italiju (1918-1939): k voprosu o statistike i tipologizatsii" in *Vestnik GКУ im. Nekrasova*, n. 3, 2016, pp. 43-46.



- Butler, J. *Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Roma-Bari, Laterza, 2023.
- Castells, M. *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell Publishers, 2010.
- Chambers, I. *Paesaggi migratori* [1994], Roma, Meltemi, 2003.
- Clifford, J.; Marcus, G.E. *Scrivere le culture. Poetiche e politiche in etnografia* [1986] (traduzione di Andrea Aureli), Roma, Meltemi, 1997.
- Connell, R. *Quesitoni di genere*, Bologna, il Mulino, 2006.
- Corbetta, P. *Metodologia e tecniche della ricerca sociale* [1999]. Bologna, Il Mulino, 2014.
- Cortesi, G.; Cristaldi, F.; Fortuijn, J.D. (a cura di), *La città delle donne. Un approccio di genere alla geografia urbana*, Bologna, Pàtron, 2006.
- Cristaldi, F. 2021. *Di qua e di là. Riflessioni di una geografia sulle migrazioni*. Bologna, Pàtron.
- Cvajner, M. *Sociologia delle migrazioni femminili*, Bologna, Il Mulino, 2018.
- De Beauvoir, S. *Il secondo sesso* [1949], Milano, Il Saggiatore, 2016.
- De Nardi, A. 2012. "Paesaggio, identità e senso di appartenenza al luogo: un'indagine tra gli adolescenti italiani e stranieri" in *Rivista Geografica Italiana*, n. 119, pp. 33-57.
- Etikan, I.; Sulaiman, A.M.; Rukayya, S.A. "Comparison of Convenience Sampling and Purposive Sampling" in *American Journal of Theoretical and Applied Statistics*, 2016, 5 (1), pp. 1-4.
- Fabietti, U. *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995.
- Farinelli, F. "Editoriale" in Schmidt di Friedberg, M., Marengo, M., Pecorelli V (a cura di), *Sguardi di genere. Geotema*, n. 53, gennaio-aprile, Bologna, Pàtron, 2017, p. 3.



Fiorucci, M. “Donne e migrazioni tra letteratura, testimonianze e dinamiche interculturali” in *Pedagogia Oggi, Rivista SIPED*, anno XV, n. 1, 2017, pp. 163-179.

Fumagalli, A. *La questione gender. Una sfida antropologica* [2015]. Brescia, Queriniana, 2017 (IV edizione).

Gallo, D. *Elementi di teoria e tecnica della traduzione letteraria*, Milano, Viator, 2012.

Geertz, C. *Interpretazione di culture* [1973], Bologna, Il Mulino, 2019.

Geertz, C. *Antropologia interpretativa* [1977], Bologna, Il Mulino, 1988.

Gentileschi, M.L. *Geografia delle migrazioni*, Roma, Carrocci, 2009.

Gentileschi M.L. (a cura di), *Geografie e storie di donne. Spazi della cultura e del lavoro*. Cagliari, CUEC, 2004.

Ghilardi, C. “Donne e immigrazione: storie di vita tra conflitto ed integrazione” in Brusa, C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell’Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica*, Milano, FrancoAngeli, 1997, pp. 182-192.

Giusti, M. *L’identità dei luoghi. Per un’educazione interculturale e antirazzista*, Roma, Gruppo editoriale Tab. s.r.l., 2020.

hooks, b. *Elogio del margine*, Napoli, Tamu, 2020.

Izis, E. “Il ruolo delle associazioni femminili e la loro distribuzione in Italia e in Toscana” in Gentileschi, M.L. (a cura di), *Geografie e storie di donne. Spazi della cultura e del lavoro*, Cagliari, CUEC, 2004, pp. 57-66.

King, R. “Migrazioni, globalizzazione e luogo” in Massey, D., Jess, P. (a cura di), *Luoghi, culture e globalizzazione* [1995] (traduzione di Adriana Perrone), Torino, UTET, 2001, pp. 3-32,

Khosravi, Sh. *Io sono confine* [2010], Milano, Elèuthera, 2019.

Kristeva, Ju. *Stranieri a se stessi* [1988], Roma, Donzelli, 2014.





La Cecla, F. *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare* [1993]. Milano, Elèuthera, 2011.

Lasorsa, C.; Jampol'skaja, A. *La traduzione all'università. Russo-italiano e italiano-russo*, Roma, Bulzoni Editore, 2001.

Ljubin, V.P. "Russkie emigranty v Italii v XX veke: novye issledovanija", s.d., pp. 233-246, presente sul sito: <https://cyberleninka.ru/article/n/russkie-emigranty-v-italii-v-xx-v-novye-issledovaniya>.

Lo Gatto, E. *Russi in Italia. Dal secolo XVII ad oggi*, Roma, Editori Riuniti, 1971.

Marengo, M. "La donna nei luoghi di immigrazione" in Brusa, C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica*, Milano, FrancoAngeli, 1997, pp. 163-181.

Marradi, A. *Raccontar storie. Un nuovo metodo per indagare sui valori*, Carocci, Roma, 2005.

Massey, D.; Jess, P. "Luoghi e culture in un mondo diseguale" [1995] in Massey, D. e P. Jess (a cura di), *Luoghi, culture e globalizzazione* (traduzione di Adriana Perrone), Torino, UTET, 2001, pp. 187-214.

Pappalardo, M.L.; Zanella, M. "Immigrazione femminile tra segregazione e affrancamento a Brescia" in Schmidt di Friedberg, M., Marengo, M., Pecorelli V. (a cura di), *Sguardi di genere. Geotema*, n. 53, gennaio-aprile. Bologna, Pàtron, 2017, pp. 62-68.

Proshansky, H.M. "The City and Self-Identity" in *Environment and Behavior*, 10 (2), 1978, pp. 147-169.

Proshansky, H.M.; Fabian, A.K.; Kaminoff, R. "Place-identity: Physical world socialization of the self" in *Journal of Environmental Psychology*, vol. 3, 1983, pp. 57-83.



Prisco, G. *Crederci nonostante. La costruzione identitaria nelle giovani con background culturale migratorio*. Milano, FrancoAngeli, 2021.

Qazimi, S. "Sense of place and place identity" in *European Journal of Social Sciences Education and Research* 1 (1), 2014, pp. 306-310.

Quaini, M. "Costruire «Geostorie». Un programma di ricerca per i giovani geografi" in *Geostorie. Bollettino e notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, 11 (1), 2003, pp. 3-15.

Sayad, A. 2002. *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato* [1999] (traduzione di Salvatore Palidda), Milano, Raffaello Cortina, 2002.

Schmidt di Friedberg, M.; Marengo, M; Pecorelli, V. (a cura di), *Sguardi di genere. Geotema*, n. 53, gennaio-aprile, Bologna, Pàtron, 2017.

Sheller, M.; Urry. J. "The New Mobilities Paradigm" in *Environment and Planning*. 38 (2), 2006, pp. 207-226.

Serranò F.; Fasulo A. *L'intervista come conversazione. Preparazione, conduzione e analisi del colloquio di ricerca*, Carocci, Roma, 2011.

Tamborra, A. *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Laterza, Roma-Bari, 1977.

Tuan, Yu-Fu. *Il cosmo e il focolare. Opinioni di un cosmopolita* [1996] (traduzione di Barbara Bombi e Susanna Fresco), Milano, Elèuthera, 2003.

Turco, A. "Culture della migrazione e costruzione degli immaginari" in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, Roma-XXX, Fasc.1, gennaio-giugno 2018, pp. 113-132.

Urry, J. 2000. *Sociology Beyond Societies. Mobilities for the Twenty-First Century*, Londra: Routledge.

Venturi, A. *Rivoluzionari russi in Italia 1917-1921*, Milano, Feltrinelli, 1979.



Wihtol de Wenden, C. *Le nuove migrazioni* [2013] [ed. it. a cura di Riggio, A.; Maury, R.G.], Bologna, Pàtron, 2016.

Zammuner, V.L. *Interviste e questionari. Processi psicologici e qualità dei dati*, Borla, Roma, 1996.

Zanfrini, L. *Cittadinanze. Appartenenza e diritti nella società dell'immigrazione*. Roma-Bari, Laterza, 2007.